

# IL BELLO NELLA NATURA

(« ESTETICA ESISTENZIALE »)

DI

ANTONIO TARI

(Continuazione: vedi fasc. II, pp. 95-106)

Il terzo passo, che, caminando di paro con la storia ed obbedendo al volere concreto, dittatore di essa, dava lo spirito estetico; quello fu, che lasciò sì vasta orma di sè in Grecia. Qui per primo la disorganicità de' fattori pratici umani, convertesi in organismo. Qui terra e cielo, non che si tocchino, si compenetrano sull'Olimpo; ed anche più sul Parnaso, verità ideale e tutta ellena degli olimpici immortali. Se non che l'armonia, che diviene tipica, ora organizza anzichè risolve l'enigma dell'esistenza, e se alfine supera la disorganicità dei dati, non supera la loro naturalità, accettata da tutto il mondo antico. Il nume omerico è natura idealizzata, e quindi non più ostile ed antitetico allo Spirito; ma non è ancora lo Spirito stesso.

La buona nuova dell'*ordo ab integro* la dà infine il cristianesimo, non che al mondo civile, all'estetico. Qui non è passo, ma balzo: e, maraviglia a dire!, quel balzo geniale, è il solo passo possibile al progresso umano, che afferma alfine, ed è, l'Idea della libertà. Come la portentosa bellissima fanciulla, di che canta lo Schiller, noi non abbiamo a conoscere onde ella venga, e dee contenere una partenogenesi, una natività da vergine, se pure è libertà vera. L'Io astratto e vuoto dell'individuo antico, accoglie in sè il Divino e si personifica umanizzandolo. E la bellezza ne acquista anch'essa libertà nell'armonia, o ne diviene melodica, a traverso dell'Io, fatto nodo ed adamantino fermaglio di terra e cielo. L'arte, stata epica a oltranza, comporsi ora per primo a malinconico lirismo, che come profumo s'innalza nell'ascetica prece, all'Onnipotente, che vive ne' cuori; ed è malinconico perchè sentesi solo umano nello spirito dell'uomo, ed arrossisce, come di residuale catena, del mondo e della carne. Ecco la disorganicità elementare psichica, non solo organata, ma transfigurata in Ispirito. L'anima è ciò, che solo

ha prezzo: e la bellezza dell'anima è teoricamente la fede, praticamente il sacrificio, esteticamente la carità. Il Cristo è il tipo immortale di codesta triade teandrica. Dal trono aurato e da' fulmini del Giove olimpico alla croce del Golgota ed alla divina mediazione redentrice è lo stesso iato, posto e ricolmo dalla estetica genialità, che vaneggiava tra il mondo e Dio, e che, nella nostra sfera esprimeasi come diremsione del disorganico elemento e della organica Idea. Bellezza è ora sentimentalità cioè naturalità trasfigurata; e tale contenuto è tanto ricco che può dirsi inesauribile in eterno.

Finalmente il medio evo e la felice mondanità del cattolicesimo, che conteneva un progresso estetico, quando non era idolatrica, facea prevalere alla melodica salmodia della musa cristiana, gli spettacoli ed i contrasti del moderno genio drammatico. Armonizzavasi di nuovo ad accordi la musica de' cuori, ossia la bellezza; ma quegli accordi, non più isolati, erano testura melodica di affetti: ovvero ciò che chiamiamo instrumentazione. E bene a strumenti riabilitava per primo il cattolicesimo la pompa e le gale, che poscia, abusando, avea a far cadere in mano all'arte profana, facendo improvvido getto del gioiello suo più prezioso. La Divina commedia evangelizzava a' contemporanei la drammaticità dell'Ideale cattolico: ma, per nostro credere, agli avvenire non era banditore del nuovo simbolo, che Guglielmo Shakespeare. L'estetica vita nuova ha enunciazione apocalittica troppa ne' nuovissimi del primo, troppo volgarizzamento ed atomistico sperpero degli eterni Ideali nel secondo. Siam certi, che, intorno a que' due fochi, dalla sempre più evanescente eccentricità, descriverà la sua orbita il genio estetico de' nostri nepoti. Quale sia per riuscire il nuovo tipo, non siamo in caso di formularlo. Solo possiamo, come facilissima profezia preannunciare un'altra vittoria dell'Incarnazione, simbolo finale della vita divina nel mondo, cioè nel microcosmo umano.

### CAPO III.

#### *Del sentimento.*

.... Eccoci in piena sentimentalità, cioè in quello intendere, ch'è amore (*intellectus cordis*), e in quel volere, ch'è simpatica rivelazione: in una parola in sul fulcro, ch'equilibra tra loro i due orbi psichici sinora studiati. Il sentimento unifica l'uomo: chè nel suo segnò si vinse e vincerà in eterno ognuno di que' progressi, che sono il successivo rivelarsi della umanità sulla terra.

Saremmo ridicoli se domandassimo: che importa esteticamente il sentimento? Tanto varrebbe il chiedere che valore abbia la primavera per un fiorista, l'essere del quale non sarebbe senza l'essere di quella. In fatto esteticità e sentimentalità se non sono sinonimi a rigor

di termini, non si diversificano più che non facciano le due voci aurora e luce, melode e suono: delle cose che esse denotano, la seconda partorisce il più delle volte la prima, ma può pure non partorirla. Ecco perchè in tutta la escursione estetica ne' regni della natura, che siamo per compiere, ci adoperammo quasi sempre a provare in un fenomeno l'idoneità a commuoverci, per desumerne la bellezza.

Anche questo cap. viene dal Tari diviso in 3 paragrafi:

1. Del sentimento individuale;
2. De' sodalizi;
3. Delle persone del sentimento.

### § 1.º *Del sentimento individuale.*

Il sentimento potrebbesi chiamare un sentire attuoso, in quanto la passività del senso convertesi in attività passiva, per dir così, o passione, nel senso buono di tal parola; e la schiavitù fassi libero servire, o dedizione volontaria. Lo strumento indeclinabile di tale trasformazione, il crogiuolo predestinato alla elaborazione di codesta mirabile alchimia è il cuore. In esso quella categoria, quell'impulso, che il teorista ed il pratico han pari ragione a chiamare l'io, s'individua davvero facendosi nesso reale di una idea e di un proposito.

.....

Intanto la diversità di sesso, e quella che passa tra il singolo e la specie, non può non riverberarsi nel sentimento individuale, e modificarlo. Tale modificazione assume un triplice aspetto ed è:

- a) amore;
- b) amicizia;
- c) carità.

.....

a) Il proprio dell'amore è la tendenza all'uomo compiuto, che comunica irresistibilmente all'individuo in cospetto di un altro di sesso diverso, che per lui epiloga tutti i pregi della specie. Due cuori innamorati sono tutto l'universo l'uno per l'altro... L'io perde il centro di gravità e trabocca in altrui e muore: ma quel centro era preponderanza individuale, e quella caduta e morte sono l'equilibrio della vita psichica più perfetto per Lui. Il motto di Agostino: *amor meus pondus meum* esprime a meraviglia codesta gravitazione all'attuarsi uscendo di sè, o, meglio, al possedersi alienandosi.

.....

Il secondo riguardo delle gradazioni dell'amore esporremo toccando dell'amore sensuale, del platonico, del romantico.

Nell'amore sensuale il concupiscibile non ha bisogno che della donna, non di questa donna; dell'uomo, non di questo uomo. La gelosia, diritto imprescrittibile dell'alta sentimentalità, esclusiva perchè necessaria, non ha luogo nel palude de' bassi istinti, indifferenti per-

chè accidentali. La tempesta è alquanto più su al destino degli animi mediocri: dove per contrario, sul pinnacolo delle affezioni sublimi, il dispotismo è nobile privilegio, non altrimenti che l'inalterabile ritmo de' venti Alisei contraddistingue l'Oceano. Saffo tra' greci, ed anche più gli elegiaci, tra' latini, adorarono a questo baccanale, figliuolo di Venere afrodisiaca.

.....

L'amore platonico è il famoso amore celeste, celebrato da Socrate nel *Simposio*, uno de' monumenti più splendidi del genio di Grecia. Tutto che sia corporeo, materiale, dileguasi in questa divina energia psichica, che volgesi a ciò, ch'è solo spirituale, e, quindi, etereo nell'uomo. Aspirazione in noi, tra le caducità terrene, a un fine immutabile, esso è guarentigia d'immortalità. La pienezza della virtù e del sapere, la beatitudine, o la suisufficienza del giusto e del saggio, tendono a perennarsi: e sovrabbondando in altrui si fanno umore, ch'è fecondità e rigenerazione continua di Bene. Tali rappresentazioni, non che belle, possono riuscire sublimi.

.....

La terza gradazione dell'amore crediamo sia la romantica.

Qui la subbiettività e le sue esigenze esaltansi sino ad allettare in loro una demonica oltracotanza. Non solo cavaliere e dama sono i due emisferi dell'orbe dell'onore, della beltà, della cortesia; ma conviene che tutti i rimanenti uomini e donne lo credano di viva forza. Il possesso è dissacrazione, disincanto: ed il Goethe lascia che una fanciulla si muoia, anzichè sposarla. La vita stessa è impaccio al congiungersi in ispirito; ed il Kleist, monomaniaco romantico, seduce una donna a suicidarsi seco. (Seguono citazioni del Tasso, dell'Alardi, di Byron, etc.).

.....

b) L'amicizia è la seconda forma della sentimentalità individuale... Omogeneità d'indole, concentricità di scopi, solidarietà d'interessi, parità di stato, di anni, di coltura; sono ben condizioni favorevoli e quasi vestibolo al tempio dell'amicizia. Ma il sacrario della Dea è più entro; dove la folla non pone il piè profano, e consacra i sacerdoti la fede nella morale perfettibilità propria ed altrui. In quella che l'Amore era aspirazione all'immortalarsi rigenerandosi, l'Amicizia dimostrasì immortalità in atto; chè imperituro è il suo Ideale, ed inconcussa la rupe, a cui attiansi tra' marosi delle fortune umane. Amore è alato, cieco, e tanto poco saggio che fu detto con ragione di lui:

*Amare et sapere vix Deo conceditur*

L'amicizia è salda, veggente, e vera sapienza del cuore, che, in lei, si educa alla visione mirifica del sommo Bene.

.....

Il valore estetico dell'amicizia è assai da meno di quello dell'amore. La ragione ne è evidente; e consiste nella soverchia calma di una rela-

zione, che raccomandasi più per ragionevolezza che per affetto. Anche l'amore, siccome fu ben notato, diviene oltremodo poetico sol quando è contrariato, e prorompe in furori ispirati dalla Menade gelosia.

.....  
c) La carità, da ultimo, corona, come massima e più complessiva forma la sentimentalità dell'individuo. L'amore del prossimo, e non più del singolo, come tale, è manifestamente la sintesi dell'affetto e della stima, cioè di Amore ed amicizia.... L'Umanità è apostolato nel mondo, apostolato di libertà ed amore attuoso, e quindi carità: che in eterna pentecoste celebra l'avvento dello Spirito divino. E gli apostoli della nuova legge, che vincono col martirio, educano con l'esempio del sacrificio; sono gl'innamorati non solo del benessere del prossimo, non solo della dignità e riabilitazione morale di lui; non solo, infine, della coltura popolare e finale vittoria su' pregiudizii; ma sì della bellezza degli animi rudi delle turbe. Artisti dell'amore questi Vincenzi, questi Filippi, plasmano la più nobile creta che mai fosse — il cuore dell'uomo: vivificano e careggiano la Pandora più inanimata che sia nelle società corrotte — la buona volontà! L'opera è artistica più che altra, e capolavoro del genio estetico dell'uomo.

.....  
§ 2.º *De' sodalizii o della sentimentalità collettiva.*

Il sentimento è virtù, che sovrabbonda e non rimansi contenta al « natural vasselto » individuale, ma ne rigurgita, come umore, fertilizzante tutto il convivere umano. Dapprima si restringe in angusto bacino di limpidi e freschi affetti; poscia dilaga in mari ed oceani procellosi; da ultimo, evaporizzata, aspira al cielo, come ad unico porto degli errori terreni. Con ciò indicammo, senz'altri preamboli, la divisione in momenti, che trattino particolareggiando il contenuto del paragrafo attuale. Essi saranno:

- a) La famiglia;
- b) Lo stato;
- c) La chiesa;

i quali ci facciamo a partitamente considerare.

a) La famiglia è società embrionica. Dalla pietà de' penati, dal patriarcato consuetudinario, dalla costumata domesticità, germinarono

‘ E leggi e culto di verace Nume ’

non che le arti, vergini pronube de' più duraturi consorzii.

.....  
La famiglia è sistema chiuso, è mondo estetico, non meno che etico. Consiste, come ognun sa, in tre relazioni fondamentali, che sono tre reciprocità del sentimento: cioè l'affetto mutuo de' coniugi ai figli e viceversa, e de' figli tra di loro. Ed il proprio della sentimentalità totale è,

che ciascuno individuo ama gli altri diversamente. Or la indicata triplicità del costume, o della pietà domestica, convertesi in vera triade di bellezze, sempre che l'organica economia delle parti sia o perturbata da esterne efficienze, o anche messa meglio in luce da quelle... La relazione conjugale, per primo, può dar luogo a situazioni del più alto interesse; che protraggonsi, senza perdere di energia drammatica, dalle vette del tragico più fiero sino giù al comico ed alle fondure della fiaba popolare. L'uomo è animale geloso. Le materie più esplosive che accumulansi nel laboratorio delle passioni, cioè nell'egoismo, sono accese per mano della più mite divinità, d'Imene, quando sia oltraggiato indegnamente... Tra le catastrofi conjugali moderne parci elegiaca, o meglio, quasi di un lirismo tragico quella di Francesca da Rimini; di un patetico pacato e mutolo, come il tenebroso baronaggio che producevala, l'altra della Pia; finalmente violenta e sublime al pari dello scroscio della folgore, la miserrima di Desdemona, innocente e calunniata.

La seconda relazione estetica della famiglia è quella dell'uno e l'altro parente a' figliuoli e viceversa. Qui incominciano 'le ferventi note' della pietà, propriamente detta, ch'è amarsi non solo, ma rispettarsi e prodursi in altrui. Quel motto de' giureconsulti *Amor descendit sed non ascendit* è forse vero: ma, esteticamente almeno, è confutato in tre casi di pietà filiale, insuperati da qualsiasi sfoggio di paterno o materno affetto. Que' tre casi paionci: Enea, carcato del corpo del vecchio Anchise; la figliuola, che nutre il padre del suo latte; ed il Cid, che uccide il padre della sua bella a vendetta dell'oltraggio di D. Rodrigo, padre suo.

*continua.*

CECILIA DENTICE D'ACCADIA.